

# CAMERA DEI DEPUTATI N. 2432

## PROPOSTA DI LEGGE

D'INIZIATIVA DEI DEPUTATI

**MAZZETTO BALDI, BALOCCHI, BINDI, CALDEROLI, CANESI, CERESA, D'ONOFRIO, GHIROLDI, JERVOLINO RUSSO, LA SAPONARA, LAUBER, PIERGIOORGIO MARTINELLI, MENEGON, MEO ZILIO, MICHELINI, MOIOLI VIGANÒ, PEPE, ROSCIA, ORESTE ROSSI, SANZA, SAONARA, SELVA, SGARBI, SITRA, SODA, ZEN**

Norme per la celebrazione dell'VIII centenario dalla nascita di Sant'Antonio da Padova

*Presentata il 27 aprile 1995*

ONOREVOLI COLLEGHI! — La stampa italiana ha riportato la notizia delle agenzie turistiche d'Italia e del Portogallo, che oltre otto milioni di turisti e di fedeli si recheranno a Padova nel 1995 per celebrare l'VIII centenario della nascita di Sant'Antonio da Lisbona e di Padova.

Cosa rappresenta nella storia medioevale questo Frate Antonio, che nato a Lisbona nel febbraio 1195 con il nome Fernando di Martino approda a Padova dopo aver soggiornato in 21 città mediterranee ed europee, da Lisbona a Coimbra, da Marà Kush (Marrakesh), in Marocco, ad Assisi, da Rimini a Tolosa, da Montpellier a Milano, da Bologna a Vercelli, dalla città di Arles della Provenza all'eremo di Bologna, dalla città di Le Puy a Padova.

Il messaggio dell'uomo di cultura che aveva studiato a Coimbra e che aveva successivamente indossato il saio francescano, ha una grande valenza anche oggi al di sopra della religione cattolica, nella odierna società del consumismo, dello sfruttamento, dell'usura e della violenza contro gli emarginati e contro gli immigrati.

Sant'Antonio è stato ed è l'immigrato più illustre di Padova e del Veneto.

È una felice circostanza quella degli ottocento anni dalla nascita dell'immigrato più illustre del Veneto, per una riflessione sulla realtà italo-europea.

Dopo queste considerazioni, ritornando al 16 gennaio 1220, la storia del « santo senza nome » rileva che la decapitazione di 5 fraticelli da parte del califfo Abu Ya Yussud Mustansir del Marocco, sconvolge

l'anima dell'Agostiniano Fernando di Martino che decide di indossare il saio di frate Francesco, per partire per la costa africana.

Ha 25 anni. Sbarca sulla terra dell'Islam, per predicare il Vangelo, e forse per affrontare il martirio.

Chi a venti anni non è rivoluzionario, si dice, non è giovane e i giovani sono audaci, spericolati, coraggiosi di un altruismo eroico, spesso dipinto come fanatismo per un ideale!

Eroi! Anche se essere considerati « eroi o banditi » non dipende dagli ideali per cui si muore, ma troppo spesso, soltanto, dalla parte che vince, che canta vittoria, erigendo lapidi e monumenti.

Il califfo Miramon risparmia il giovane frate, colpito dalla sua eloquenza e anche perché constata che *intentato gravi morbo per toto hiemis spatium* avrà poca vita.

Sant'Antonio imbarcatosi su una nave per l'Europa, arriva, per una tempesta, sulla coste della Sicilia.

Da Messina raggiunge Assisi ritirandosi poi nell'Eremito di Monte Paolo in Romagna.

Nel 1222, a Forlì, ha l'occasione di rivelare la sua cultura biblica e la grande spiritualità, diventando d'un colpo famoso tra i giovani, tra il clero e i vescovi del nord Italia.

Nello stesso anno riceve l'investitura di « predicatore » ergendosi come l'apostolo che difende la popolazione tormentata dalle guerre e dalle depredazioni « delle masnade » dei feudatari divisi sotto gli stendardi delle due fazioni dei Guelfi e dei Ghibellini.

Tutti combattono in difesa dei propri privilegi, i Guelfi sostenuti dal clero, per la difesa delle proprietà ecclesiastiche e dei conventi, i Ghibellini con i *magnates* a difesa dei loro feudi, legati alla corte del Re Federico II di Svevia, figlio del Barbarossa, al quale come è noto si opposero con la Lega e il Giuramento di Pontida i comuni di venti città, tra le quali Padova, rappresentata da Ezzelino da Onara, detto il Balbo o il Crociato.

Sant'Antonio, con la sua oratoria, flagella usurai, eretici e vessatori della popolazione urbana e della cintura rurale.

Da lettore di teologia di Bologna, passa in Provenza, da Limoges a Berry, da Solignac a Bourges, da Milano a Vercelli, da Treviso a Padova, dove si ferma a Camposampiero, in una casotta al di fuori delle mura del feudatario Tiso da Camposampiero, nipote di Ezzelino il Tiranno, ma schierato dalla parte dei Guelfi.

Nel 1230 è a Verona per la prima volta, nel tentativo se non di convertire Ezzelino III, almeno di indurlo a liberare il conte Rizzardo di San Bonifacio che era stato imprigionato con altre famiglie, avversarie del rappresentante di Federico II che era Ezzelino III, il « Tiranno ».

Passa da una fazione all'altra, dai Rettori della Lega lombarda al Podestà Salinguerra Torelli fino ad Ezzelino per convincerlo a liberare i prigionieri.

Il 17 marzo 1231 Sant'Antonio affronta il podestà del comune di Padova e il suo consiglio, chiedendo la riforma degli statuti comunali ed in particolare lo statuto che disponeva le pene a carico dei debitori insolventi, tenuti in carcere finché parenti ed amici non avessero estinto il debito.

Per il povero c'era il carcere a vita.

Le « Autorità giurisdicenti » di Padova accolgono la proposta di frate Antonio.

Il popolo lo saluta come difensore dei deboli e dei poveri.

Logorato nel fisico si ritira a Camposampiero *Et constructa sibi quadam habitatione pauperula prope ad villam Sancti Petri, paduanae diocesis, in arbore quadam ramosa, nuce videlicet*.

Dalla celletta sul noce (celebre il grande affresco di Annigoni — sopra il portale principale della basilica del Santo a Padova) continua a predicare alle folle dei poveri, ai feudatari e ai vassalli implorando tolleranza, pace, giustizia.

Il 13 giugno 1231 su un carro agricolo, trainato da buoi, si dirige verso Padova e muore nella borgata della periferica cittadina a Cella, attualmente quartiere Arcella.

Il popolo perde « un difensore civico » contro i soprusi di ogni genere, ma lo invoca come « santo protettore » ottenendone la canonizzazione il 30 maggio 1232 nel Duomo di Spoleto dal Papa Gregorio IX che lo definisce per le opere e per gli scritti « Dottore della chiesa ».

Per la scuola padovana, emarginata dalle celebrazioni ufficiali, si propone questa iniziativa legislativa, perché sia posta in condizione di privilegiare e di far dibattere l'aspetto umanitario, religioso e sociale della immigrazione e della migrazione non solo di Sant'Antonio da Lisbona e di Padova. La scuola padovana, infatti, chiede di essere aiutata per un *input* agli studenti italiani ed europei per far recepire a tutti i giovani « un messaggio per una cultura unitaria tra cittadini del Sud e del Nord d'Italia, tra europei e popolazioni mediterranee extracomunitarie » con un concorso — in due sezioni — nazionali o internazionale, su tematiche sociali e politiche sulla immigrazione in Italia ed in Europa, privilegiando le indicazioni della Commissione Cultura del Parlamento.

A tale proposito il Ministero della pubblica istruzione, su giudizio positivo dell'Ufficio studi e della Direzione scambi culturali con l'estero in data 4 marzo 1995, a firma del ministro Lombardi concede il patrocinio a *Festivitas communitatis* — Festival della Comunità — concorso culturale artistico folcloristico per studenti degli istituti superiori di secondo grado per l'ottavo centenario della nascita di Sant'Antonio.

La Presidenza della Repubblica, in risposta alla lettera inviata (dalla prima firmataria di questa proposta per un con-

tributo), per ottenere il patrocinio su un progetto, ha attivato con telefax del 2 marzo 1995 la Prefettura di Padova per avere notizie precise sul « Torneo internazionale culturale folkloristico per gli studenti di scuola superiore di città italiane e straniere » per l'VIII centenario della nascita del Santo di Padova.

Il « torneo concorso » vuole essere una risposta culturale per un contributo per le problematiche della fratellanza e dell'integrazione fra i popoli, come attestano i fenomeni dell'immigrazione extracomunitaria, spesso macchiate da intolleranza.

Il Concorso torneo darà l'opportunità di avere inoltre una rivisitazione di personaggi dell'epoca antoniana e di quelle successive, artisti, scrittori, pittori (da Giotto a Donatello, da Dante Alighieri a Galileo Galilei, da Giambattista Tiepolo a Pietro Annigoni, senza parlare di Jacopo Sansovino, di Tiziano Aspatti, di Giusto dei Menabuoi del Tommaseo, di Gioberti).

L'articolo 1 prevede che la regione Veneto istituisca un Comitato per le celebrazioni con partecipazione di tutti gli organismi coinvolti ed interessati, con compiti di definire le iniziative culturali e gli interventi necessari per l'accoglienza al flusso turistico religioso.

L'articolo 2 detta le norme finanziarie i cui stanziamenti non possono protrarsi oltre il 1996.

## PROPOSTA DI LEGGE

### ART. 1.

1. È istituito un comitato per la celebrazione dell'VIII centenario della nascita di Sant'Antonio da Padova, da costituire con decreto del Presidente della giunta regionale del Veneto.

2. Il comitato ha il compito di definire un programma di manifestazioni a carattere culturale e folkloristico, nonché delle opere e lavori pubblici e interventi sul territorio necessari all'accoglienza del turismo religioso nell'arco di tempo previsto dalle manifestazioni.

3. Nel comitato deve essere garantita la rappresentanza paritaria degli enti locali territoriali interessati, degli uffici dell'Amministrazione statale interessati e delle associazioni e comunità religiose interessate all'evento, nonché delle associazioni culturali aventi sede in Padova.

### ART. 2.

1. Per il funzionamento del comitato di cui al comma 1 dell'articolo 1 è concesso un contributo di lire 500 milioni da iscriverne in apposito capitolo dello stato di previsione del Ministero della pubblica istruzione per il 1995.

2. Alle spese concernenti le attività culturali di cui al comma 2 dell'articolo 1, previste in lire 1000 milioni per l'anno 1995 e 1200 milioni per il 1996, si provvede a carico dei pertinenti capitoli dello stato di previsione del Ministero della pubblica istruzione.

3. Per le spese concernenti opere e lavori pubblici ed interventi sul territorio di cui al comma 2 dell'articolo 1, previste in lire 30.000 milioni per il 1995, si provvede a carico dei pertinenti capitoli dello stato di previsione del Ministero dei lavori pubblici per il 1995.

4. Il Ministro del tesoro è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.